



SINDACATO AUTONOMO di POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

6 luglio 2017

CONVENZIONE POLFER – FERROVIE LETTERA APERTA AL PREF. GABRIELLI

Egregio Signor Capo della Polizia,

voglio metterLa al corrente di alcuni aspetti di una situazione divenuta realtà il primo di luglio scorso e che sta destando preoccupazione nella comunità dei poliziotti. Mi riferisco alla convenzione tra la Polizia di Stato e il Gruppo Fs, entrata appunto recentemente in vigore, della cui esistenza è ovviamente a conoscenza, pur non avendola firmata direttamente, ma che probabilmente non ha valutato per alcuni importanti risvolti.

Uso questo metodo poiché, come organismo sindacale, abbiamo già provato a rappresentare i punti critici riscontrati nella bozza visionata in primavera, ahimè senza essere ascoltati, problematiche puntualmente concretizzatisi e che colpiranno come un fiume in piena sia i colleghi della Polizia Ferroviaria che il ruolo ricoperto dall'Amministrazione nella tutela della sicurezza nel Paese.

La lettura della convenzione non può che portare ad individuare quale **vero obiettivo della controparte l'aver al proprio servizio la Polizia di Stato**, usando la leva del danaro per agire sulla sensibilità di ogni operatore Polfer, il quale, obtorto collo, accetterà i tanti compromessi pur di garantire maggior benessere alla propria famiglia. Sono molti gli indizi significativi, ma il più grave, a nostro giudizio è senza dubbio la previsione dell'art.4 p.6 ossia la subordinazione della "**pianificazione operativa dei servizi di vigilanza scalo**" al confronto settimanale dei Dirigenti di Compartimento Polfer con i responsabili locali di Protezione Aziendale Fs: all'individuazione delle specifiche aree d'intervento e alla verifica dell'attuazione dei programmi (art.4 p.7) partecipa perciò un soggetto che, non avendo evidentemente alcuna competenza specifica, è legittimato solo dal fatto che paga. Con buona pace dei tanto sbandierati principi di autorevolezza della nostra mansione, della centralità della funzione della Pubblica Sicurezza e via cantando. Non solo. L'elaborazione delle azioni d'intervento (art.1 p.5) e l'individuazione degli impianti critici (art.4 p.5) è addirittura influenzata dagli esiti dell'intervista agli utenti delle stazioni ferroviarie, denominata "*customer satisfaction*", cioè dal senso di sicurezza dichiarato dal viaggiatore o, per meglio dire, dal cliente di Ferrovie S.p.a. I treni ad alto profilo di criticità cui assegnare servizi di scorta sono individuati anche in base ai rapporti del Personale di Accompagnamento, le analisi di Protezione Aziendale e le segnalazioni dell'utenza e delle strutture del Gruppo FS (art.5 p.3), soggetti attenti al proprio interesse e non a quello di tutti.

Questo sembra il piano d'intervento di un'azienda, che poco si sposa con il ruolo istituzionale della Polizia di Stato, vocata a garantire la sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico nell'interesse generale e che muove da priorità, logiche e criteri di matrice professionale, elaborati sulla base di principi di valore e non di efficienza economica. Una vera inversione totale del senso fin qui dato agli accordi con gli Enti convenzionati: prima un'attività specializzata nel contesto dell'opera di tutela collettiva e oggi invece un servizio specifico, mirato e circoscritto dove l'interesse collettivo è solo un mero effetto derivato.



SINDACATO AUTONOMO di POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Nel delicato periodo storico che stiamo vivendo in tema di sicurezza e **MINACCIA COSTANTE DI ATTENTATI TERRORISTICI**, che impegna quotidianamente centinaia di uomini e risorse messe in campo dal sistema sicurezza del paese utilizzando addirittura l'élite dei Reparti Speciali dell'Esercito Italiano, appare gravissimo che vengano fornite, settimanalmente, ad un ente privato, in forma dettagliata e **precisa il numero e l'ubicazione dei poliziotti** presenti nelle nostre stazioni ferroviarie, come già detto primo obiettivo sensibile in materia di terrorismo.

Con logica da soggetto privato e non da organismo di polizia è stato trattato anche l'argomento delle **scorte lunghe, lasciando il personale senza alcun ausilio per organizzare vitto e alloggio, alla mercé del rischio di non trovare posto, di spender troppo o di perdere la caparra versata se la scorta salta. Non è con un simile supporto logistico che operano le forze in divisa, semmai gli impiegati di una ditta: eccoti 190 € e arrangiati!**

Potrei continuare, sottolineando l'estromissione dal beneficio economico dell'indennità di quei poliziotti che in forma discreta, in abiti civili, ogni giorno garantiscono la sicurezza dei viaggiatori prevenendo e reprimendo tipologie di reato difficilmente ravvisabili vestendo la divisa e che però incidono fortemente sul senso di protezione dei cittadini, come furti, borseggi e truffe. Oppure notando che nessuna delle due parti si è impegnata nella dotazione di materiali di servizio come torce, g.a.p., scarpe adatte alla massicciata, kit di alta visibilità, uniformi tecniche per incidenti ferroviari, estintori ecc., nella logistica con l'assegnazione ad es. di locali, mezzi bimodali, supporto per addestramento a tecniche in ambito ferroviario. Un vagone per provare le metodologie di intervento deve essere una gentile concessione? Mancano anche l'accesso e l'uso di tutti i sistemi di controllo delle linee e dei convogli, allarmi video, registrazione ingressi a luoghi sensibili come i binari TAV, dove potrebbe essere piazzato un ordigno, tanto per capirci. Non si comprende poi perché i Dirigenti di Compartimento abbiano la Carta di Libera Circolazione in 1^a classe, i direttivi il carnet di biglietti gratuiti, mentre gli operatori la carta di libera circolazione correlata da foto personale e dati da esibire SOLO ED ESCLUSIVAMENTE con foglio di servizio. Troppa poca attenzione, infine, per la delicata questione degli scali merci e in particolare per la sosta delle merci pericolose, vista la sensibilità della materia.

In pratica tutto pare risolto nella presenza delle divise alla vista dei clienti dei vettori, mentre tutto il resto del difficile ed oneroso lavoro per rendere sicuri treni e binari deve essere fatto in regime di risparmio, col solito "fai da te", quando poi il risultato garantito procura alle società convenzionate una quantità di utili che renderebbe più logico un loro adeguato reinvestimento nella sicurezza.

Al SAP questa convenzione non pare affatto in linea con gli enunciati, e per noi condivisibili, principi da Lei individuati per rinnovare la Polizia. E visto che non piace nemmeno ai poliziotti che la devono subire ci auguriamo che la si voglia rifare al più presto possibile.

Il Segretario Generale
Gianni Tonelli